

il filo

MAGGIO 2014



COMUNITÀ PASTORALE "BEATO CARLO GNOCCHI" - INVERIGO

ORARIO S. MESSE

Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago ore 8.30 Santuario Santa Maria
ore 10.00 S. Michele Romanò ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

CONFESSIONI

Primo venerdì del mese 17.00-18.00 S. Ambrogio Inverigo
Ogni venerdì 10.00-11.30 San Biagio Bigoncio
Ogni sabato 15.00-17.00 Santuario S. Maria alla Noce
16.00-17.00 S. Vincenzo Cremnago
17.00-18.00 S. Ambrogio Inverigo
17.00-18.00 S. Michele Romanò

TELEFONI

Don Costante 031 60.71.03 - 338 7130086
Don Pietro 349 3614208 Don Alberto 031 607262
Don Tranquillo 320 0199471 Frat. Cesare 031 606945
Santuario 031 607010
Parrocchia Cremnago 031 697431
Oratorio S. Maria Bar 031 605828
Oratorio S. Maria CiAGi 031 606289
Oratorio Villa Bar 334 1216431
Nido "Girotondo" 031 609764
Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli" 031 607538
Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore" 031 699528
Scuola San Carlo Borromeo 031 609156

CENTRO DI ASCOLTO INTERPARROCCHIALE "CARITAS"

per lavoro e per altri bisogni, ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00
presso Centro "La Canonica", P.za S. Ambrogio 3 - tel. 031 609764

SITO INTERNET PARROCCHIA e FILO www.parrocchiainverigo.it

E-MAIL DELLA PARROCCHIA parroco@parrocchiainverigo.it

E-MAIL DEL FILO ilfilo@parrocchiainverigo.it

E-MAIL Foglio comunità lacomunita@hotmail.it

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

Direttore responsabile: Don Costante Cereda

Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Angela Folcio
Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva

ORARI SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

Piazza S. Ambrogio 4 Tel. 031 607103

Lunedì

dalle ore 14,00 alle ore 16,00

Martedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

dalle ore 9,00 alle ore 12,00

IN QUESTO NUMERO

Uomini coraggiosi e testimoni ...	pag. 1-2
Roncalli, Wojtyla e il segreto ...	3-4
Giovanni Paolo II, un ponte tra Cristo ...	5-6
Lo Stabat Mater di Haydn	7
I riti della Pasqua ...	8-9-10
E lunedì?	11-12
Il compito educativo oggi ...	12
Intervista a Fabrizio Lo Faro	13
Itinerario fidanzati 2014	14
A piccoli passi	15
Scuola in festa	15
Pellegrinaggio ad Alassio	16
Incontro a Milano con il card. Scola	17
Triduo Pasquale in oratorio	17
Roma a tutto campo!	18
Pellegrinaggio adolescenti a Trieste	19
Happening 2014	20
Oratori estivi 2014	21-22
English Fun Camp	23
Premiazione Stagione Teatrale	24
Musica Spiccia	25
Pellegrinaggio al Santuario di Pietralba	26
Marciaverde benefica	27
I cesti per la raccolta viveri ...	27
Chiesa di San Giuseppe: al via i lavori	28
Santa Rita da Cascia	29
ANAGRAFE E OFFERTE	30
Celsina Frigerio	30
Genitori o proprietari?	31
Che cosa deve avere a cuore un cattolico	32
5 x mille: una firma che fa bene	33

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:

don Costante
Alessia Barzagli
Donatella Beretta
Silvia Cavedo
don Pietro Cibra
Giulia Citterio
Silvio Colagrande
Giulia Colombo
Francesco Colzani
Giovanni Colzani
Mietta Confalonieri
Luca Fumagalli
Fabrizio Lo Faro
Architetti Mariani & Corbetta
Regina Meehan
Ornella Pozzi
Martina Ronzoni
Vittorio Ronzoni
don Tranquillo Spinelli
Elena Terrani

Foto Donghi

**"Uomini
coraggiosi
e testimoni
della
Misericordia
di Dio"**



Omelia
del Santo Padre
Francesco

Canonizzazione
dei Beati
Giovanni XXIII
e Giovanni Paolo II

Al centro di questa domenica che conclude l'Ottava di Pasqua, e che san Giovanni Paolo II ha voluto intitolare alla Divina Misericordia, ci sono le piaghe gloriose di Gesù risorto.

Egli le mostrò già la prima volta in cui apparve agli Apostoli, la sera stessa del giorno dopo il sabato, il giorno della Risurrezione. Ma quella sera, come abbiamo sentito, non c'era Tommaso; e quando gli altri gli dissero che avevano visto il Signore, lui rispose che se non avesse visto e toccato quelle ferite, non avrebbe creduto. Otto giorni dopo, Gesù apparve di nuovo nel cenacolo, in mezzo ai discepoli: c'era anche Tommaso; si rivolse a lui e lo invitò a toccare le sue piaghe. E allora quell'uomo sincero, quell'uomo abituato a verificare di persona, si inginocchiò davanti a Gesù e disse: «Mio Signore e mio Dio!» (Gv 20,28).

Le piaghe di Gesù sono scandalo per la fede, ma sono anche la verifica della fede. Per questo nel corpo di Cristo risorto le piaghe non scompaiono, rimangono, perché quelle piaghe sono il segno permanente dell'amore di Dio per noi, e sono indispensabili per credere in Dio. Non per credere che Dio esiste, ma per credere che Dio è amore, misericordia, fedeltà. San Pietro, riprendendo Isaia, scrive ai cristiani: «Dalle sue piaghe siete stati guariti» (1 Pt 2,24; cfr Is 53,5).

San Giovanni XXIII e san Giovanni Paolo II hanno avuto il coraggio di guardare le ferite di Gesù, di toccare le sue mani piagate e il suo costato trafitto. Non hanno avuto vergogna della carne di Cristo, non si sono scandalizzati di Lui, della sua croce; non hanno avuto vergogna della carne del fratello (cfr Is 58,7), perché in ogni persona sofferente vedevano Gesù. Sono stati due uomini coraggiosi, pieni della parresia dello Spirito Santo, e hanno dato testimonianza alla Chiesa e al mondo della bontà di Dio, della sua misericordia.

Sono stati sacerdoti, e vescovi e papi del XX secolo. Ne hanno conosciuto le tragedie, ma non ne sono stati sopraffatti. Più forte, in loro, era Dio; più forte era la fede in Gesù Cristo Redentore dell'uomo e Signore della storia; più forte in loro era la misericordia di Dio che si manifesta in queste cinque piaghe; più forte era la vicinanza materna di Maria.

In questi due uomini contemplativi delle piaghe di Cristo e testimoni della sua misericordia dimorava «una speranza viva», insieme con una «gioia indicibile e gloriosa» (1 Pt 1,3,8). La speranza e la gioia che Cristo risorto dà ai suoi discepoli, e delle quali nulla e nessuno può privarli. La speranza e la gioia pasquali, passate attraverso il crogiolo della spogliazione, dello svuotamento, della vicinanza ai peccatori fino all'estremo, fino alla nausea per l'amarezza di quel calice. Queste sono la speranza e la gioia

che i due santi Papi hanno ricevuto in dono dal Signore risorto e a loro volta hanno donato in abbondanza al Popolo di Dio, ricevendone eterna riconoscenza.

Questa speranza e questa gioia si respiravano nella prima comunità dei credenti, a Gerusalemme, di cui parlano gli Atti degli Apostoli (cfr 2,42-47), che abbiamo ascoltato nella seconda Lettura. E' una comunità in cui si vive l'essenziale del Vangelo, vale a dire l'amore, la misericordia, in semplicità e fraternità.

E questa è l'immagine di Chiesa che il Concilio Vaticano II ha tenuto davanti a sé. Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II hanno collaborato con lo Spirito Santo per ripristinare e aggiornare la Chiesa secondo la sua fisionomia originaria, la fisionomia che le hanno dato i santi nel corso dei secoli. Non dimentichiamo che sono proprio i santi che mandano avanti e fanno crescere la Chiesa. Nella convocazione del Concilio san Giovanni XXIII ha dimostrato una delicata docilità allo Spirito Santo, si è lasciato condurre ed è stato per la Chiesa un

pastore, una guida-guidata, guidata dallo Spirito. Questo è stato il suo grande servizio alla Chiesa; per questo a me piace pensarlo come il Papa della docilità allo Spirito Santo.

In questo servizio al Popolo di Dio, san Giovanni Paolo II è stato il Papa della famiglia. Così lui stesso, una volta, disse che avrebbe voluto essere ricordato, come il Papa della famiglia. Mi piace sottolinearlo mentre stiamo vivendo un cammino sinodale sulla famiglia e con le famiglie, un cammino che sicuramente dal Cielo lui accompagna e sostiene.

Che entrambi questi nuovi santi Pastori del Popolo di Dio intercedano per la Chiesa affinché, durante questi due anni di cammino sinodale, sia docile allo Spirito Santo nel servizio pastorale alla famiglia. Che entrambi ci insegnino a non scandalizzarci delle piaghe di Cristo, ad addentrarci nel mistero della misericordia divina che sempre spera, sempre perdona, perché sempre ama.

Francesco
27 aprile 2014

GIOVANNI XXIII



Angelo Giuseppe RONCALLI

25 novembre 1881

Sotto il Monte (Bergamo)

Patriarca di Venezia

Segretario del vescovo di Bergamo
Diplomatico-nunzio apostolico
Cardinale dal 1952

28 ottobre 1958

Il 25 gennaio 1959 **convocò il Concilio e lo aprì** nel 1962, ma morì dopo la prima sessione

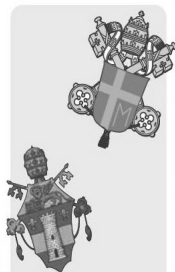
"Mater e Magistra" (1961)

"Pacem in Terris" (1963)

1958 ospedale Bambin Gesù
1958 carcere Regina Coeli
1962 Loreto (Santa Casa)
1962 Assisi (Basilica S. Francesco)

3 giugno 1963

3 settembre 2000



Data di nascita

Luogo

Titolo in Conclave

Iter ecclesiastico

Elezione

Il Concilio Vaticano II

Le encicliche più note

Le principali "uscite"

Morte

Beatificazione

GIOVANNI PAOLO II



Karol Józef WOJTYŁA

18 maggio 1920

Wadowice (Polonia)

Arcivescovo di Cracovia

Docente di filosofia
Arcivescovo di Cracovia
Cardinale dal 1968

19 ottobre 1978

Vi partecipò come **giovane vescovo** e lo applicò soprattutto nel dialogo interreligioso

"Redemptor hominis" (1979)

"Laborem exercens" (1981)

"Centesimus annus" (1991)

146 viaggi in Italia

104 all'estero;

1.162.000 i Km percorsi, oltre 3 volte la distanza Terra-Luna

2 aprile 2005

1 maggio 2011

ANSA-CENTIMETRI



Roncalli, Wojtyla e il segreto della felicità



Negli anni in cui il modernismo iniziava ad avvelenare le menti anche dei migliori laici e religiosi, Guillaume Pouget, un prete lazzarista che ha avuto una profonda influenza educativa su un gran numero di studenti e docenti universitari francesi agli inizi del secolo scorso, contribuendo a formare un'intera generazione di intellettuali cattolici (tra di essi Jean Guitton, Emmanuel Mounier e Gabriel Marcel), amava ripetere ai giovani che «fare i santi è lo scopo della Chiesa». Gli fa eco il grande teologo von Balthasar: «La storia della Chiesa è innanzitutto quella dei santi: dei santi noti e di quelli ignoti».

Al di là dello spettacolo di umanità e di fede che la canonizzazione di due tra i papi del XX secolo più amati dal popolo cristiano offre ai credenti e a tutto il mondo, resta il valore del gesto solenne, antico ed attuale con il quale la Chiesa eleva alla gloria degli altari alcuni dei suoi figli. L'incontro con Cristo cambia la vita dell'uomo, gli consente di essere veramente ciò per cui è stato originalmente plasmato da Dio: una creatura beata, felice perché amata dall'Eterno, amica dell'Essere e della vita che da Lui sgorga e a Lui ritorna. La santità non consiste nell'eccezionalità di una vita straordinaria, ma nell'ordinarietà (secondo l'*ordo*, cioè la "regola", "norma") di una vita eccezionale, cioè accolta (dal latino *excipere*, "ricevere", "ottenere") da Dio come un dono, una grazia. «Il santo – scrive don Luigi Giussani – non è né un mestiere di pochi né un pezzo da museo. La santità va vista in ogni tempo come la stoffa della vita cristiana. Pur dentro la parzialità di certe immagini rimane la traccia di una idea fondamentalmente esatta: il santo non è un superuomo, il santo è un uomo vero. Il santo è un vero uomo perché aderisce a Dio e quindi all'ideale per cui è stato costruito il suo cuore, e di cui è costituito il suo destino». (*Alla ricerca del volto umano*, Milano 1995,

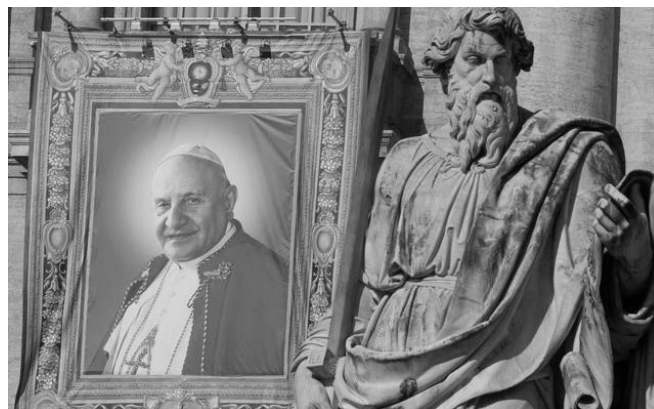
p. 163) In questo senso "ordinario", normativo per la vita cristiana, molteplici sono le testimonianze degli stessi santi: «La santità non consiste nel fare cose straordinarie, ma nel fare straordinariamente bene le cose ordinarie». (Beato Luigi Monza). Una straordinarietà amorosa è l'unica possibilità offerta all'uomo per appartenere al Mistero d'amore da cui è fatto nuovo ogni giorno: «Tutta la santità e la perfezione di un'anima consiste nell'amare Gesù Cristo, nostro Dio». (Sant'Alfonso Maria de Liguori). La celebrazione liturgica della memoria dei santi – ora anche di papa Roncalli e papa Wojtyla – non è l'esaltazione in cielo di chi ha vissuto senza tenere i piedi per terra, ma la testimonianza (di cui la Chiesa e il mondo ha bisogno oggi più che in altri tempi) che si può camminare concretamente saldi nella finitezza della vita solo se si aderisce all'ideale di cui è impastato e per cui è fatto il nostro cuore: il cielo, cioè l'infinito. E non è neppure il compiacimento per le tribolazioni della vita terrena dei santi, nella consolazione della loro beatitudine nella vita celeste. La santità in vita è il "centuplo quaggiù", caparra dell'eterna felicità (cf. Mc 10, 29- 30). Ce lo ricorda icasticamente Léon Bloy: «Al mondo c'è una sola tristezza: quella di non essere santi. E quindi una sola felicità: quella di essere santi».

Due critiche che si sono levate contro la canonizzazione di Giovanni Paolo II, *ad intra et ad extra Ecclesiae*, ci aiutano a comprendere più radicalmente l'originalità della santità cristiana. La prima tende a negare il valore "esemplare" della figura di un papa santo per il popolo cristiano: che cosa ha da dire ad un padre, ad una madre o ad un giovane, ad un semplice religioso consacrato a Dio o ai laici che seguono i consigli evangelici, la vita di un pontefice, così singolare e legata ad un ministero unico nella Chiesa? Se i santi sono "modelli di vita cristiana" offerti alla meditazione e

all'imitazione di tutti, che senso ha un santo la cui vita è stata così "diversa" da noi? La domanda tradisce un'incomprensione radicale della "esemplarità" della vita santa. Essa non consiste nella replicazione di uno stile, ma nella "ri-petizione" (etimologicamente, una "nuova domanda") di un'esperienza, possibile a tutti: vivere ogni giorno offrendo a Dio tutto ciò che siamo e abbiamo, qualunque sia il nostro stato laicale o religioso, in ogni circostanza facile o difficile della vita, dentro ad un compito o ad un altro che ci stato affidato, nella certezza di una Presenza amante e amata, e della sua pace. «La santità – scrive S. Teresa d'Avila – non consiste nel fare cose ogni giorno più difficili, ma nel farle ogni volta con più amore». Nessuno e nulla potrà impedirci di immedesimarci e lasciarci plasmare da questa esperienza quotidiana che ha fatto di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II due santi. Così, «la santità, la vera aristocrazia del cristiano, può essere accessibile a tutti; può essere, per così dire, democratica». (Paolo VI)

La seconda obiezione, riproposta alcuni giorni fa da Maureen Dowd sul *New York Times*, prende le mosse dalle ricorrenti critiche – circolanti in taluni ambienti statunitensi – secondo le quali Giovanni Paolo II avrebbe coperto molti abusi sessuali di chierici sui minori, protetto l'allora arcivescovo di Boston, il Cardinale Bernard Francis Law, e ignorato le accuse di pedofilia ed altre nefandezze rivolte al fondatore dei Legionari di Cristo, Padre Marcial Maciel Degollado. Senza entrare nel (de)merito di questa volgare quanto infondata attribuzione a papa Wojtyła di responsabilità che sono a carico di altri soggetti e istituzioni – negli anni passati, chi di competenza ha già fornito alla stampa i dovuti chiarimenti e respinto ogni addebito al Papa – l'obiezione offre l'opportunità di mettere in luce una dimensione costitutiva della santità: essa non si identifica con la perfezione morale, l'innocenza assoluta o la scevrità da errori, nell'accezione che queste espressioni assumono in un contesto etico autoreferenziale.

Se così fosse, il primo papa della storia della Chiesa, l'apostolo Pietro, non avrebbe potuto essere riconosciuto e venerato come santo fin dai primi secoli, almeno considerato il suo rinnegamento descritto nei vangeli della Passione (cf. Lc 22,54-62; Gv 18,15-27). In Pietro, la santità si identifica nella triplice risposta di amore a Gesù (cf. Gv 21,15-17), che redime ogni sua debolezza e lo fa autentico "imitatore di Cristo", e non nella perfetta coerenza con sé stesso, secondo una concezione di "eroicità etica" che nulla ha a che vedere con quella di santità cristiana. «Nella fisionomia del santo l'affezione a Cristo costituisce il tratto più rispettabile e stupefacente, e il senso della sua Presenza l'aspetto più determinante. In un certo senso ciò che brama il santo non è la santità come perfezione; è la



santità come incontro, appoggio, adesione, immedesimazione con Gesù Cristo». (L. Giussani, *op. cit.*, p. 171). Solo all'interno di questa affezione che si immedesima e immedesimazione che si affeziona sempre di più comprendiamo adeguatamente il termine tradizionale che indica la santità – "perfetta imitazione di Cristo" – senza che esso assuma una deriva moralistica. Nel leggere le vite dei santi (una lettura che fa bene a tutti, credenti e non), possiamo così arrivare perfino a sorridere delle loro debolezze o stravaganze, senza smettere di riconoscere la grandezza della loro statura cristiana, e per ciò stesso umana.

don Roberto Colombo
www.ilsussidiario.net

Giovanni Paolo II, un ponte tra Cristo e il nostro cuore

E' con profonda commozione e con grande gratitudine a Dio che riviviamo la grande testimonianza cristiana di magistero, di affezione agli uomini e al loro destino che si sintetizza nell'immagine dei 27 anni di pontificato del beato Giovanni Paolo II.

Si è presentato sulla scena del mondo con un amore incondizionato a Cristo presente nella Chiesa, un mistero di umiliazione che è diventato l'unica e reale possibilità di recupero dell'uomo e della sua dignità. Ma allo stesso tempo ha avuto una acutissima compassione dell'esperienza dell'umanità in quel triste passaggio dal secondo al terzo millennio che per la sua presenza e per il suo insegnamento sono stati un *kairòs*: una situazione eccezionale offerta da Dio alla fede dei cristiani, e offerta agli uomini nella temperie di una crisi della modernità che si era andata compiendo in modo inesorabile.

Giovanni Paolo II si è trovato di fronte al compito di dare una formulazione dell'incontro tra Cristo e il cuore dell'uomo. Questa fu la sua intuizione: la presenza della fede nel mondo non ha ragioni esclusivamente teologiche, ha ragioni profondamente antropologiche. L'affermazione della presenza di Dio in Cristo è la strada lungo la quale l'uomo Cristo rivela profondamente la sua verità e insieme insegna la verità di ogni uomo che vive in questo mondo.

A riaprire il dialogo fra Cristo e il cuore dell'uomo è il cuore annichilito ma non distrutto dalle grandi tragedie del totalitarismo moderno contemporaneo. Giovanni Paolo II ebbe la capacità di scoprire questo livello profondo della vita umana nella storia, quella tensione inesorabile dell'uomo verso il compimento della sua esperienza umana.

Egli condivideva con Pascal la certezza che l'uomo supera infinitamente l'uomo.

A quest'uomo cominciò a parlare. E cominciò a parlare nella concretezza della sua esistenza quotidiana, andando oltre ogni formulazione ideologica, ogni tentazione umanistica, ogni tentazione di ridurre la vita umana a un problema di giustizia sociale, economica e politica. Ha parlato all'uomo scendendo con lui nelle profondità di quel cuore umano su cui l'insegnamento conciliare ha scritto pagine di straordinaria profondità che hanno trovato il loro radicale compimento teorico e pratico nelle grandi pagine della *Redemptor Hominis*, il grande manifesto programmatico del cristianesimo del Terzo millennio.

In Cristo l'uomo ritorna ad essere di Dio e per Dio. E mentre torna ad essere di Dio e per Dio si rivela in maniera adeguata quell'impegno antropologico che fa grande l'esperienza umana sulla terra. Solo nel mistero di Cristo e della Chiesa l'uomo è introdotto a comprendere e sperimentare quella antropologia adeguata che si è definitivamente compiuta nella Passione, nella Morte e nella Resurrezione di Gesù di Nazaret.

Quest'uomo, le cui radici sono nel mistero di Cristo, realizza la propria vocazione umana sulla Terra, nella concretezza, addirittura nella lacerazione, di una esperienza umana che senza Cristo rimane incomprensibile a se stessa. Come afferma il numero 10 della *Redemptor Hominis*: «L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente».



Da qui la preoccupazione di rilanciare in maniera adeguata il mistero del matrimonio e il suo compimento nel matrimonio cristiano. La preoccupazione di insegnare agli uomini e ai cristiani una corretta grammatica dell'affezione, della sessualità, una corretta grammatica di quella paternità e maternità consapevoli e responsabili nella quale l'uomo esercita sulla terra il compito di reale e fondamentale collaborazione al mistero di Dio che genera ogni giorno figli all'umanità e alla Chiesa.

Il magistero di Giovanni Paolo II era sull'uomo, sul matrimonio, sulla sacralità della vita, sulla responsabilità della paternità e della maternità, sulla vocazione a realizzare nel mondo quel matrimonio cristiano che - come ricordava don Luigi Giussani in una delle sue ultime interviste - è la cosa più alta cui l'uomo possa accedere sulla terra, reale immagine ed esperienza della Trinità nel cuore dell'uomo e nei rapporti che caratterizzano la sua vita, personale e sociale.

La Chiesa riscopri la grandezza dell'essere famiglia, famiglia di Dio per l'uomo, e la famiglia riscopri la grandezza di essere Chiesa, di essere esperienza viva di quella comunione con Cristo e fra i fratelli che costituisce la novità della vita cristiana, cioè della vita umana redenta.

L'insegnamento sull'uomo, sulla sua vocazione matrimoniale si è articolato poi nella grande lezione della dottrina sociale, in cui l'identità dell'uomo e la sua dignità vennero insegnati nel concreto esercizio di quei fondamentali diritti umani che solo la fede cristiana rivela adeguatamente e solo l'educazione ecclesiale rende esperienza di vita nuova nel mondo.

La Veritatis Splendor, l'Evangelium Vitae, la *Fides et Ratio*, la *Laborem Exercens*, la *Centesimus Annus*, tutto il corpo delle encicliche sociali del Papa Giovanni Paolo II hanno ampiamente insegnato la responsabilità del cristiano e della Chiesa a calarsi dentro la storia e a costruire dentro la storia la novità umana e cristiana che il papa definì «la Civiltà della verità e dell'amore».

Rispondendo alle mie condoglianze il giorno della morte del beato Giovanni Paolo II, l'allora segretario del Papa e oggi cardinale Stanislaw Dziwisz mi disse: «Giovanni Paolo II ha insegnato ai cristiani ad essere autenticamente cristiani, agli uomini ad essere uomini di buona volontà, aperti al Mistero che non escludono più dall'ambito della loro vita ma verso il quale anche misteriosamente muovono i passi in attesa dell'incontro gratificante e pacificante con il mistero di Dio che in Cristo si è fatto presenza umana, storica».

I 27 anni del pontificato di Giovanni Paolo II hanno chiuso in maniera irreversibile ogni tentazione di dualismo,

estrema conseguenza del grande sbandamento del modernismo all'inizio del secolo XX. La fede genera nel cuore dell'uomo una cultura adeguata, consente la conoscenza profonda del mistero di Dio, del mistero dell'uomo nella realtà della storia, del loro reciproco connettersi ed articolarsi. Il cristiano di Giovanni Paolo II è un cristiano che è consapevole della grazia che gli è stata fatta, e che vive la fede non solo per se stesso ma per il mondo. Ecco la grande intuizione per cui la missione costituisce - come ebbe a definirla nei primi anni '80 - l'identità e il movimento della Chiesa. La Chiesa non fa la missione come una delle possibili azioni, la Chiesa è missione, la Chiesa si autorealizza nella missione, perché nella missione la Chiesa diventa sempre più se stessa, «la fede si irrobustisce donandola», scrisse nella *Redemptoris Missio*.

La canonizzazione di Giovanni Paolo II è l'acquisizione definitiva nella Chiesa, di fronte a Dio e di fronte all'umanità, di un cammino cristiano e umano del quale tutto ciò che era stato operato contro Dio è stato inesorabilmente giudicato. Tutto ciò che era tensione al mistero di Dio è stato valorizzato, ma soprattutto è stata testimoniata la pienezza della fede, le condizioni della pienezza di libertà e di umanità per cui la redenzione è l'unica autentica possibilità di una antropologia adeguata, di una storia compiutamente vissuta, di una attesa piena di sacrificio e di letizia per l'instaurarsi di quel regno di Dio che nel mistero della Chiesa viene continuamente riproposto e autenticamente iniziato, portato di generazione in generazione verso il suo compimento. «Quel regno celeste - come diceva Iacopone da Todi - che compie omne festo che il cuore ha bramato».

I cristiani che hanno seguito il Magistero e la testimonianza del Papa, hanno recuperato il senso del proprio essere uomini nuovi nel mondo, destinati proprio da questa novità a praticarla autenticamente e a comunicarla irresistibilmente, perché ogni uomo che incontra la testimonianza della Chiesa di Cristo, la testimonianza che ogni cristiano è chiamato a dare, possa se vuole accettare di inserire anche lui la sua vita e la sua libertà nel grande mistero della Chiesa in cui Cristo è continuamente presente, incontra l'uomo, riempie la sua vita di una proposta irresistibile. Soprattutto lo accompagna in quella azione educativa per cui le parole, le grandi parole della Chiesa, diventano carne e sangue, diventano esperienza reale, diventano una irresistibile fede in Dio e passione per ogni uomo che viene a questo mondo.

Mons. Luigi Negri
Arcivescovo di Ferrara-Comacchio
e Abate di Pomposa
www.lanuovabq.it

LO STABAT MATER DI HAYDN A INVERIGO

CON L'ORCHESTRA E IL CORO DELLA CIVICA SCUOLA DI MUSICA DI MILANO

La Domenica delle Palme è il portale d'ingresso alla Settimana Santa, cuore dell'anno liturgico.

Sabato 12 aprile, vigilia di questa solennità, abbiamo avuto il dono dello "Stabat Mater" di Haydn, un momento di musica "immortale" che nella Chiesa Parrocchiale di S. Ambrogio a Inverigo, ha dato forma e sostanza all'immenso dolore di Maria, sotto la croce, introducendoci con intensità nella settimana di Passione.

I molti elementi dell'Orchestra e del Coro della Civica Scuola di Musica di Milano, accolti dall'applauso dei presenti, hanno letteralmente occupato il fondo della chiesa, applauso diventato ancora più forte all'ingresso del Maestro Mario Valsecchi e dei quattro solisti coreani: due soprani, un tenore e un basso.

La sonorità barocca della musica di Haydn che accompagnava i versi latini di Jacopone da Todi è stata impreziosita dalla bravura dell'orchestra e del coro, sotto la guida sapiente e raffinata del maestro Valsecchi, esaltata dall'acustica perfetta della chiesa.

I quattro solisti si sono alternati al coro nel cantare e raccontare lo strazio della Vergine Maria, facendo sapientemente vibrare tutte le corde del Suo dolore di Madre, la Sua disperazione. Eravamo tutti stretti a Lei sotto quella Croce, trascinati dai versi latini sempre più intensi, che la musica e l'interpretazione davvero splendida dei solisti rendevano vivi e presenti nella loro drammaticità.

Dapprima spettatori angosciati in ascolto, poi sempre più partecipi di tanto strazio. Ogni nota, ogni parola ci avvicinava a quella Croce, ci faceva desiderare di condividere con Maria ogni momento del Suo immenso dolore. Eravamo con Lei, impotenti a fermare lo strazio di quelle piaghe; non potevamo abbandonarLa mentre il Figlio, il Suo Figlio divino, dopo tanto patire, esalava l'ultimo respiro.

Abbiamo voluto far nostra la Sua sofferenza che ci graffiava l'anima, travolti e trasportati dalla potenza della musica e delle parole. Volevamo soffrire insieme

a Lei, sentire il dolore delle piaghe di Cristo sulla nostra pelle, nel nostro cuore. Forse l'oscurità della chiesa avrà nascosto qualche lacrima di commozione, ma questa è l'arte, quella vera, che parla all'intelletto e al cuore.

Applausi scroscianti e convinti hanno salutato la fine del concerto, anzi di questo viaggio nel dramma di una Madre che soffre e di un Figlio che muore.

Ripensandoci a distanza di tempo, devo dire che, ancora una volta, Don Costante ci ha regalato momenti indimenticabili: un'orchestra e un coro di indiscutibile valore artistico, diretti con grande sensibilità dal Maestro Valsecchi, l'interpretazione di solisti "venuti dall'altra parte del mondo" che ha avuto, almeno per me, un forte significato simbolico. L'averli sentiti cantare con tanta "verità" in una lingua a loro quasi sicuramente sconosciuta, mi è rimasto nel cuore e continua a suscitare in me commozione e meraviglia: parole e musica sembravano far ormai parte di loro e del loro vissuto. E forse era proprio così.

Mietta



I RITI DELLA PASQUA NELLE NOSTRE PARROCCHIE CON LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

Domenica delle Palme

“Questa settimana incomincia con la processione festosa con i rami di ulivo: tutto il popolo accoglie Gesù. I bambini, i ragazzi cantano, lodano Gesù”.



“Ma questa settimana va avanti nel mistero della morte di Gesù e della sua risurrezione. Abbiamo ascoltato la Passione del Signore. Ci farà bene farci soltanto una domanda: chi sono io? Chi sono io, davanti al mio Signore? Chi sono io, davanti a Gesù che entra in festa in Gerusalemme? Sono capace di esprimere la mia gioia, di lodarlo? O prendo distanza? Chi sono io, davanti a Gesù che soffre?”

Giovedì Santo

“Lavare i piedi è un gesto simbolico che Gesù ci lascia in eredità. Abbiamo sentito quello che Gesù ha fatto nell'ultima cena, gesto di congedo, come un'eredità.

Lui, Dio, si è fatto servo, servitore. Questa è l'eredità: dovete farvi servi gli uni degli altri, servitori nell'amore”.





Venerdi Santo

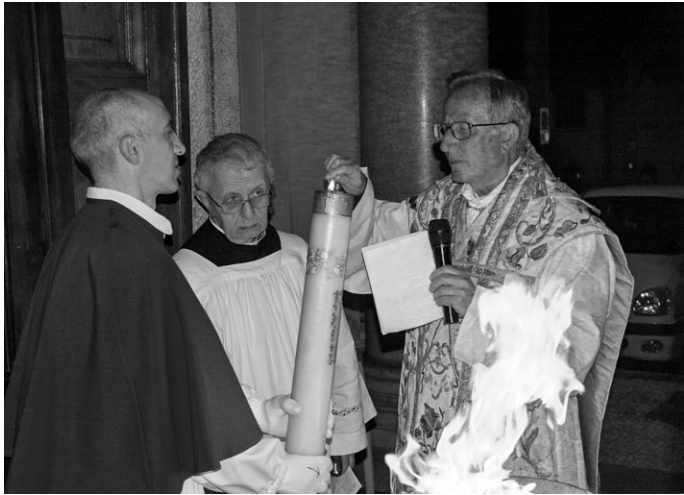
“Dio ha messo sulla Croce di Gesù tutto il peso dei nostri peccati, tutte le ingiustizie perpetrate da ogni Caino contro suo fratello, tutta l’amarezza del tradimento di Giuda e di Pietro, tutta la vanità dei prepotenti, tutta l’arroganza dei falsi amici.

Era una Croce pesante, come la notte delle persone abbandonate, pesante come la morte delle persone care, pesante perché riassume tutta la bruttura del male.

Tuttavia, è anche una Croce gloriosa come l’alba di una notte lunga, perché raffigura in tutto l’amore di Dio che è più grande delle nostre iniquità e dei nostri tradimenti.

Nella Croce vediamo la mostruosità dell’uomo, quando si lascia guidare dal male; ma vediamo anche l’immensità della misericordia di Dio che non ci tratta secondo i nostri peccati, ma secondo la sua misericordia”.





Veglia del Sabato Santo

“Cristo è risorto! È veramente risorto! È fra noi, qui ... Il sentimento dominante che traspare dai racconti evangelici della Risurrezione è la gioia piena di stupore, ma uno stupore grande! La gioia che viene da dentro! E nella Liturgia noi riviviamo lo stato d’animo dei discepoli per la notizia che le donne avevano portato: Gesù è risorto! Noi lo abbiamo visto!

Lasciamo che questa esperienza, impressa nel Vangelo, si imprima anche nei nostri cuori e traspaia nella nostra vita. Lasciamo che lo stupore gioioso della Pasqua si irradi nei pensieri, negli sguardi, negli atteggiamenti, nei gesti e nelle parole...

Magari fossimo così luminosi! Ma questo non è un maquillage! Viene da dentro, da un cuore immerso nella fonte di questa gioia, come quello di Maria Maddalena, che pianse per la perdita del suo Signore e non credeva ai suoi occhi vedendolo risorto.

Chi fa questa esperienza diventa testimone della Risurrezione, perché in un certo senso è risorto lui stesso, è risorta lei stessa.

Allora è capace di portare un “raggio” della luce del Risorto nelle diverse situazioni: in quelle felici, rendendole più belle e preservandole dall’egoismo; in quelle dolorose, portando serenità e speranza”.



SCUOLA SAN CARLO BORROMEO

E lunedì?

La Scuola San Carlo celebra la Via Crucis, inno alla vita presente, segno di un amore eterno

Parto da ieri, da Rimini, ovunque incrocio facce amiche, quasi fossi a scuola. Parto dalla domanda che ha concluso l'assemblea degli Esercizi del Movimento: "E domani, lunedì, come si fa a non perdere questa evidenza?"

Ho subito pensato, domani c'è la Via Crucis, sono salvo. E c'è stata, evidente e sorprendente.

Semplice, snella nella forma, ma densa di significato. Attesa e preparata per tutta la quaresima, ha visto i bambini della primaria pronti, rispettosi e grati.

Tu sei! Ha il suono di una risposta, è la preghiera che i bambini rivolgono alla Croce, segno di vicinanza e appartenenza alla vita presente: non solamente la rispettosa rievocazione di un fatto che ha più di duemila anni, un bisogno urgente, vivo ora.

Nella mattina che celebra l'inizio della settimana lavorativa di tutti, un drappello nutrito di genitori (grazie!) ha seguito **la Via Crucis dei "piccoli" della San Carlo** sul dolce pendio del Viale dei cipressi, cornice suggestiva e mai così accogliente (ad esclusione di un Presepe vivente di qualche anno fa, fortunato chi c'era).

Cinque stazioni tra il Santuario di Maria della Noce e la sommità del Viale dei Cipressi, un dislivello che ha regalato fatica e coscienza, aiutandoci nel silenzio e nella devozione di un gesto che vuole essere espressione viva di fede.

Don Costante ci ha guidati con sapienza tra le pieghe di un cammino che non celebra la morte ma la resurrezione alla vita, un intreccio di dolore e amore che ha bisogno di attenzione e silenzio per essere colto.

Siamo stati superbamente sostenuti dal coro di Antonio "rispettoso eppur presente", come ha sottolineato la Direttrice Bianca Colzani, emozionata e ancora una volta grata per un gesto che, lungamente atteso per tutta la quaresima, diventa segno anche per chi vi assiste.



Un papà mi dice: “Ma avete fatto un mese di prove di Via Crucis?”. “No”, lo rassicuro, “Ma è un gesto che abbiamo preparato per settimane, perché tutti, adulti e bambini, potessimo comprenderlo e viverlo con quest’intensità che ancora, beati noi, ci meraviglia.

Mercoledì i ragazzi delle medie hanno celebrato la Via Crucis dei grandi; grandiosa la cornice della tenuta di Pomelasca dove ancora riecheggiano le parole possenti e vere di Don Giorgio sulla storia di un gesto che scopriamo voluto da San Francesco e sulla natura vera di un percorso che trasuda dolore ma è soprattutto inno alla vita e ad un amore grande che ci è dato ogni giorno. Inossidabile al tempo e vero oggi tra noi.

I ragazzi e i genitori presenti sembrano davvero aver colto l’abbraccio di quest’amore, anche chi si è distrat-

to viene abbracciato dal richiamo paterno ma fermo di Don Giorgio, che non sminuisce la gravità di un’occasione spesa male ma rimanda alla possibilità di perdono e riscatto infinito che solo la generosità di chi è morto crocifisso sa donare.

Ritorno a Rimini, il pensiero va ad un’intervista proiettata in un caldo pomeriggio che sembra votato al mare e alle passeggiate: un prete brianzolo, di una certa età eppure straordinariamente energico, dice: “La Fede è un’ipotesi di lavoro che permette di vivere meglio, non nell’aldilà, ma nell’al-di-qua!”. Vero.

Fabrizio Lo Faro



La scuola S. Carlo Borromeo e
la Comunità Pastorale Beato Carlo Gnocchi di Inverigo
invitano ad un incontro sul tema:



Bozzetto di Henri Matisse per la vetrata “L’ALBERO DELLA VITA”

“IL COMPITO EDUCATIVO OGGI E’ UNA MISSIONE CHIAVE.”

Papa Francesco

Interverrà la famiglia Cerri
dell’Associazione Cometa di Como

Auditorium Santa Maria - Inverigo
Venerdì 16 maggio 2014 ore 21.00

Intervista a Fabrizio Lo Faro

25 anni di Scuola San Carlo Borromeo attraverso le testimonianze dei protagonisti



Incontriamo, in questo numero, il mitico Fabrizio Lo Faro, da molti anni tra i docenti della scuola San Carlo. Insegnante di educazione fisica sia alla scuola primaria che alla secondaria, Fabrizio ha la capacità straordinaria di trasmettere a tutti, grandi e piccoli, la sua viscerale passione per lo sport. Il colloquio con lui è inoltre una preziosa occasione per confrontarsi con un insegnante che lavora, nella sua quotidianità, a contatto con alunni di età molto eterogenee, ed è quindi osservatore privilegiato della significativa maturazione che i ragazzi vivono dai 6 ai 14 anni.

Fabrizio, ci puoi raccontare brevemente quando sei arrivato alla scuola San Carlo e quali erano le tue aspettative?

Sono trascorsi 12 anni, non ero sposato e giravo l'Italia in bicicletta. Ho iniziato con entusiasmo l'avventura alla San Carlo, la scuola allora non era così grande e siamo cresciuti insieme. All'inizio non avevo particolari progetti, qualunque aspettativa sarebbe stata superata dalla realtà che si è svelata negli anni. La scuola, **questa scuola**, e l'insegnamento hanno condizionato la mia vita, sono diventato grande, mi sono sposato e vado ancora in bicicletta!

Perché lo sport è così importante nella tua vita?

Si dice che lo sport sia una valida palestra di vita, io non sono d'accordo. Lo sport è molto di più, è esso stesso vita vera. A me ha insegnato che dobbiamo cercare di avere "una faccia sola" davanti alle difficoltà, alle prove insuperabili e ai successi faticosamente conquistati. Non vince solo il primo in classifica e l'ultimo al traguardo non ha davvero perso.

Solo chi non parte sbaglia, così come chi non mette tutto se stesso e fugge dalla competizione, che non è solo con gli avversari, ma prima di tutto con se stessi. Mia moglie, collega alle medie, mi insegna che *Competere* significa "camminare insieme" (dal latino: *cum petere*), non è certo qualcosa da temere... la competizione non è da temere, con mia moglie è meglio essere prudenti! Quindi nuota, pedala, corri con la stessa intensità con cui studi, lavori, ami e vivi ogni giorno. Con la stessa faccia!

Qual è l'approccio educativo che caratterizza il tuo metodo d'insegnamento?

Io sono fortunato perché insegno ogni giorno cose che amo a persone alle quali, nel tempo, imparo a voler bene sempre di più. Anche io imparo, la scuola è un cammino che maestro e allievo compiono insieme, alleati come in una squadra che, se unita, è più forte della somma dei singoli: miracolo. Non ci sono segreti e non esistono formule per insegnare, altrimenti sarebbero



più precisi i video di Youtube o Google; non occorre neppure una pazienza infinita, finirebbe inesorabilmente. Il mio metodo è quello di dare le ragioni della fatica e dello sforzo che chiedo ai ragazzi, certo che possa contribuire alla loro felicità. Con me ha funzionato!

Tra la scuola primaria e quella secondaria le differenze sono notevoli, a partire dall'età dei ragazzi. Come matura in loro, nel corso degli anni, l'approccio verso l'attività sportiva?

Non si tratta di cambiare, ma di crescere. Alcuni aspetti del bambino sopravvivono nel ragazzo e andrebbero difesi anche nell'adulto. La libertà e il desiderio che animano il gioco dei bambini difficilmente si ritrovano nei grandi, troppo impauriti dalla sconfitta e incapaci di essere grati all'avversario che è prima di tutto un compagno. Alle medie, e ancor più alle elementari, lo sport è esperienza di condivisione, comunione di intenti e di sforzi che non conoscono reale sconfitta. Si tratta di gioie inesauribili, non come quei giochi che sembrano affascinanti appena acquistati e poi finiscono sepolti nella cesta di quelli che non si usano più. Persino il mio Matteo ne ha una già piena!

Lo sport non conosce fine, le elementari e le medie rappresentano due tappe irripetibili di un cammino infinito e imperdibile.

a cura di Luca Fumagalli

Itinerario fidanzati 2014

E' terminato anche per quest'anno il percorso che la nostra comunità pastorale propone ai fidanzati. Dieci incontri a loro sembrano tanti, lunghissimi. Per noi coppie guida il tempo vola e non è mai troppo.

Abbiamo sempre l'impressione di non aver seminato abbastanza, di non essere stati incisivi o sufficientemente esaustivi, di non aver saputo cogliere ed interpretare correttamente i loro bisogni/aspettative,... eppure ci sembra che, con la grazia di Dio, siano emersi anche tra le coppie presenti quest'anno un po' di curiosità, la voglia di capire, andare a fondo, buttarsi dentro, il desiderio di conoscere di più questo Dio e capire cosa centra con la vita di tutti i giorni e con il/la moroso/a. A testimonianza di ciò ecco alcuni interventi dei fidanzati durante la giornata di ritiro conclusiva del percorso:

"La fede spesso è per me qualcosa di astratto: io credo che Dio esista ma non sento la sua presenza vicino a me. Se però penso che il mio fidanzato è dono di Dio allora diventa concretamente il segno della sua presenza accanto a me."

"All'inizio pensavo che il matrimonio fosse solo una convivenza ufficializzata, adesso ho capito che la grazia del sacramento gli conferisce una profondità spirituale unica."

"Due aspetti emersi durante il percorso che mi hanno fatto riflettere sono: 1) sposarsi significa diventare una persona sola in Cristo, rispettando il suo volere (perché Lui per primo ci ha scelti e ci ha chiamati) e diventando segno della sua presenza (risposta alla vocazione matrimoniale), 2) il matrimonio non è una questione individuale ma un passo importante per essere riconosciuti dalla comunità come una persona sola."

"Le riflessioni di Papa Francesco sul matrimonio presentateci durante il percorso e soprattutto le parole permesso-grazie-scusa riassumono secondo me in modo fantastico la realtà della vita di coppia."

"Abbiamo scoperto che come coppia siamo specchio di una sfaccettatura del volto di Dio. Questa scoperta è una grande responsabilità e al tempo stesso una grande gioia."

"L'aspetto più interessante si riferisce all'invito a lasciare entrare Cristo nella nostra vita in tutti gli ambienti, abbandonandosi a Lui con fiducia e su questo ho tanto da imparare e camminare"

"Inizialmente mi sarei sposata in chiesa per il fatto di essere cristiana e perché credevo che la mia unione in chiesa avrebbe avuto un valore più profondo. Dopo il percorso ho capito che questa profondità che non riuscivo a spiegarmi bene è data dal fatto che ci si sposa con Cristo."

"Ho sempre creduto in Dio anche se ho sempre messo in pratica poco. Ora ho capito che nel matrimonio vale la pena invece incominciare a mettere in pratica questa fede, affrontarla, viverla."

"Ho compreso che il matrimonio è solo una tappa del cammino di un cristiano che concorre alla piena realizzazione della persona e che accompagna i due coniugi insieme verso l'eternità."



Le diverse esperienze personali sono state comunicate con semplicità ed efficacia e, pur nella diversità, contengono un richiamo frequente alla necessità della preghiera, prima di coppia e poi familiare, non solo nei termini di una richiesta rivolta a Dio ma anche come ringraziamento per i doni totalmente gratuiti che continuamente ci elargisce. La preghiera è sicura base di stabilità e di crescita e un invito all'apertura del proprio amore, della coppia e della famiglia che verrà in una dimensione che non può restare intima e individuale ma piuttosto comunitaria.

Aprirsi alla comunità, a quella chiesa dentro la quale ci si sposa, di cui si fa parte e di cui si è responsabili, è la via che è stata indicata, nella consapevolezza che *"all'inizio dell'essere cristiani non c'è una decisione etica ma un incontro con chi ti dà una direzione lungo la quale camminare"* (Benedetto XVI).

Il cammino continua: i fidanzati si ritrovano con altre coppie ogni terza domenica del mese.

Prossimo appuntamento domenica 18 maggio: Messa in parrocchiale alle ore 18.00 e a seguire incontro in Oratorio Santa Maria e cena conviviale.

Miriam e Vittorio, Daniela e Gigi,
Raffaella e Pierantonio



L'incontro periodico genitori e bambini 0-6 anni

Chissà se è stato un caso ritrovarci tutti insieme con i nostri bambini proprio il 27 aprile 2014, giorno della santificazione di ben due Papi ...

Tutta la Chiesa si è riunita per questo evento storico.

Eh sì, anche noi eravamo proprio tanti e soprattutto c'erano tantissimi bambini, alcuni di pochi mesi ed altri ormai già grandicelli che socializzavano fra di loro. E c'era anche qualche mamma col pancione

E' stato, come sempre, molto piacevole sederci tutti attorno ad un bel piattone di pasta fumante, chiacchierare del più e del meno e fare anche discorsi più impegnativi, propri di questi incontri.

Il "giro di sedie" attorno a Don Costante era davvero numeroso, tante facce vecchie ed alcune nuove.

Lo scambio di opinioni su temi importanti, sempre nel rispetto del pensiero individuale di ciascuno di noi, ci invita a non restare indifferenti e silenziosi ma ad esprimerci sempre tenendo presente i principi Cristiani.

Qualcuno ha tentato di definire il significato della parola FELICITA': si è felici se i nostri bambini stanno bene, crescono sani ecc.



Non siamo spesso insoddisfatti ed alla ricerca della "felicità" intesa come benessere?

Non l'abbiamo forse già trovata la felicità (famiglia, casa, lavoro, salute ecc. ecc.)???

Ci siamo lasciati con questo spunto di riflessione cui cercheremo di rispondere al prossimo incontro.

Donatella e Ivano



SCUOLA DELL'INFANZIA "MONS. POZZOLI" - INVERIGO

SCUOLA IN FESTA



Sabato 24 maggio

Ore 9,30: ritrovo dei bambini presso la Scuola - **Ore 10,00:** in Auditorium i bambini raccontano

"La Storia dei tre Alberi" - A seguire consegna dei diplomi ai "grandi" che andranno alla scuola primaria.

Ore 16,30: in Auditorium la Compagnia Filodrammatica dei genitori **"I Fiabatori"** presenta **"Robin Hood"**

Sabato 14 giugno

Ore 18,00 presso il giardino della Scuola dell'Infanzia SANTA MESSA con le famiglie

A seguire **"Grande festa in compagnia"** con: cena barbecue - estrazione lotteria

PELLEGRINAGGIO AD ALASSIO

Trenta ragazzi.

Ognuno con le proprie caratteristiche.

Ognuno con i propri pregi e i propri difetti.

Trenta ragazzi, tutti diversi, dalla quinta elementare alla seconda media, che hanno saputo creare un solo gruppo grazie ad un "collante" speciale: Gesù.

Età diverse ma tutti con lo stesso scopo: stare insieme, condividendo il tempo e lo spazio, trovando il modo di divertirsi.

Questo era l'obiettivo che è stato pienamente raggiunto durante il ritiro ad Alassio.

Sono stati due giorni intensi e carichi di felicità. Non abbiamo trovato il tempo di annoiarci.

Sul pullman dell'andata abbiamo avuto modo di cominciare il nostro percorso.

Tra una chiacchiera e un'altra, la visione del film *Hook capitan Uncino* che ha introdotto il tema che avremmo affrontato, siamo arrivati ad Alassio.

Nonostante il tempo non fosse a nostro favore, siamo riusciti a fare un pic-nic in spiaggia dove tanti

intrepidi, incuranti della temperatura, hanno avuto il coraggio di entrare in acqua e fare il primo bagno dell'anno.

Durante il pomeriggio, abbiamo sviluppato il tema delle due giornate, attraverso attività e riflessioni.

I ragazzi hanno capito come, pur non conoscendosi e avendo interessi e qualità diversi, stando insieme e creando un solo gruppo, ci si può divertire all'ennesima potenza.

"Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre."

Questo ribadisce San Paolo e noi abbiamo voluto sperimentare le sue parole. Perché anche se appartenenti a gruppi diversi, anche vivendo in paesi diversi, facciamo tutti parte della stessa Comunità.

Tanto tempo libero ma mai speso da soli.

"Insieme è più bello", questo era l'importante.

Giulia Citterio



INCONTRO A MILANO CON IL CARDINALE SCOLA



Il giorno 13 aprile noi adolescenti della diocesi ci siamo recati a Rho per il tradizionale incontro della domenica delle Palme con l'Arcivescovo Angelo Scola.

Quest'anno abbiamo assistito a due testimonianze: la prima di carattere sportivo, che ci ha fatto scoprire un nuovo sport: il basket che permette anche alle persone con delle disabilità fisiche o mentali, o semplicemente non bravi al 100% nell'ambito sportivo, di giocare insieme agli altri senza sentirsi inferiori; l'altra testimonianza era sulla fede e su come ci si può impegnare all'interno della Chiesa.

Successivamente si è tenuto l'incontro vero e proprio con il cardinale e una breve preghiera.

Ciò che, come ogni volta, ho portato a casa da questi incontri è che stare in compagnia è la cosa più bella di questo mondo e che a volte la pigrizia non ci permette di renderci conto di quanto questi incontri ci riempiano di gioia.

TRIDUO PASQUALE IN ORATORIO

... l'importante è stare tutti insieme...

Ecco quello che abbiamo cercato di mettere in atto noi adolescenti e 18/19enni in questo Triduo pasquale. Dal mercoledì sera al sabato mezzogiorno, infatti, siamo stati a vivere e dormire in Oratorio S. Maria.

Una giornata tipo era la seguente: sveglia, colazione, preghiera, riflessione e tempo libero, pranzo, attività o gita, cena. Inoltre, partecipavamo agli appuntamenti che la Comunità proponeva per questi giorni così particolari. Tutta l'organizzazione è stata, secondo me, molto positiva perché siamo riusciti a far convivere molto bene sia il divertimento e la riflessione in questi giorni così fondamentali per un cristiano.

Nonostante la partecipazione non elevatissima, circa una ventina di ragazzi, l'esperienza è stata molto soddisfacente.

Siamo, infatti, riusciti a rendere migliori dei giorni di vacanza che rischiavamo di trascorrere sul divano, in giorni di condivisione, collaborazione, divertimento ma anche riflessione.

Ciò che però ha reso tutto molto bello è stato il sabato mattina, culmine della collaborazione, durante il quale ci siamo cimentati a cucinare biscotti e dolcetti vari che siamo riusciti a vendere dopo la Veglia pasquale alla chiesa di Inverigo la sera stessa, creando un altro momento per stare in compagnia.

Direi che l'obiettivo di stare insieme e mettere delle piccole basi per un gruppo sempre più solido è riuscito molto bene e questo credo sia da considerare una conquista non solo per noi, ma per tutta la Comunità.

Alessia Barzaghi

ROMA A TUTTO CAMPO!

Come vivere nel modo migliore il momento della Professione di Fede? Accogliendo l'invito della Diocesi di Milano a partecipare al pellegrinaggio a Roma. Un'esperienza decisamente stancante, ma ricca di spunti di riflessione e divertimento.

Dal 21 al 23 Aprile abbiamo preso parte, insieme ai gruppi delle parrocchie di Arosio e di Carugo, a moltissimi eventi senza trascurare la visita alle bellezze della città. Memorabile è stata la S. Messa nella Basilica di San Pietro presieduta da S. E. Card. Angelo Comastri, che ha esortato i presenti a vivere in pienezza ogni attimo, seguendo l'esempio di San Giovanni Paolo II.

Al termine della funzione, superando paure e difficoltà, abbiamo avuto la possibilità di ammirare Roma dall'alto della Cupola di Michelangelo.

Un altro momento importante è stato la Celebrazione della tappa del Credo presso la Basilica dei Martiri Moderni, dove abbiamo sentito le testimonianze riguardanti grandi personaggi dei nostri tempi che hanno

deciso di sacrificare la loro vita per diffondere la Buona Novella del Vangelo. Ma l'episodio in assoluto più emozionante e coinvolgente è stato l'Udienza Generale tenuta da Papa Francesco. Nonostante piovesse, abbiamo aspettato l'arrivo del Pontefice allietati dai canti intonati da un coro di tedeschi seduti accanto al nostro gruppo: quando il successore di Pietro è arrivato in piazza, è stato accolto da uno stuolo di sciarpe gialle, omaggio della Diocesi ai ragazzi per ricordare il pellegrinaggio. "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?" questa è stata la frase che ha animato il discorso di Papa Francesco. Troppe volte rimaniamo increduli di fronte alla Risurrezione di Gesù, non più morto, ma vivo in mezzo a noi. Con la Pasqua non si ha il lieto fine di una bella favola, ma la vittoria di Dio sulla morte, la rinata speranza degli uomini.

In conclusione? Assolutamente da rifare!

Elena Terrani



PELLEGRINAGGIO ADOLESCENTI A TRIESTE

"... pensa, prima di sparare pensa, prima di dire, di giudicare prova a pensare, pensa..." Sono alcune parole di una canzone, ma rappresentano quello che di più importante ho "portato a casa" dal pellegrinaggio decanale ADO del 25/26/27 aprile a Trieste.

Il tema era "Figli di uno stesso Padre" e le tappe del pellegrinaggio hanno riguardato sia la visita ai monumenti che l'ascolto di molte e toccanti testimonianze. I luoghi visitati sono stati sia di carattere storico/architettonico, come per la città di Aquileia, la sua basilica e resti romani, che storico-memoriale, come per la foiba di Bassovizza e la Risiera di San Sabba. Per quanto riguarda le testimonianze, abbiamo avuto l'opportunità di incontrare la comunità islamica, la comunità ortodossa, con la visita alla chiesa greco-ortodossa e a quella serbo-ortodossa, la comunità ebraica e il centro profughi di Padriciano. Tutte le tappe sono state molto interessanti, ma quelle che più mi hanno colpito sono state quelle ai monumenti storico-memoriali che, teatro di tante crudeltà, fino a poco tempo fa, sono stati tenuti nascosti, anzi praticamente negati. Secondo me però, anche se può sembrare "logico e diretto" adottare questo comportamento, bisognerebbe far conoscere tutti questi avvenimenti e cercare di



non ripeterli mai più: dovremmo essere capaci di guardare con umiltà e consapevolezza alle nostre pur brutte radici, come fanno i triestini che, se pure figli di questo passato, riescono a far nascere da questa esperienza, un "comportamento migliore". E così dovremmo fare noi, anche se non direttamente coinvolti in questi fatti, non negando questi orrori, ma condannandoli senza mezzi termini. Sappiamo infatti che molti italiani sono stati vittime delle foibe, vittime di una "vendetta", che non poteva essere inserita nel contesto di una guerra e che si era già consumata: una violenza e una ulteriore crudeltà totalmente immotivate.

Anche la visita alla Risiera di San Sabba, è stata, per un altro verso, molto significativa e mi ha permesso di riflettere su un altro aspetto del dolore del passato. Infatti sono stata particolarmente colpita quando mi

hanno raccontato della forza d'animo di alcuni deportati, che sono riusciti a portare fuori dal campo documenti e testimonianze, per fare memoria di questo triste passato. Mi hanno parlato, ad esempio, di una donna che consegnò un lungo foglio con tutti i nomi delle sue compagne. Non si è mai saputo come abbia fatto ad avere tutto il materiale per redigere questo elenco.

Devo dire che, in questo pellegrinaggio a Trieste, ho potuto vivere una bellissima esperienza che mi ha fatto capire che, pur nelle differenze, c'è una comune identità: siamo tutti figli dello stesso Padre.

Nella realtà quindi siamo tutti fratelli, così come siamo.

Alessia Barzaghi

Happening 2014

L'1 maggio tutti in oratorio che inizia l'happening!

Per noi gruppo Ado e i nostri educatori l'happening è iniziato giorni prima con la preparazione dei gironi e dei vari cartelloni che servivano per rendere speciale quel giorno.

Alle ore 8.00 ci siamo ritrovati in oratorio per completare le ultime cose: montare la rete, fare le righe nei campi e preparare la cucina e come da programma alle 9.00 è iniziata la messa celebrata da Don Luca.

Alle 9.30 all'uscita dal santuario l'oratorio era già colmo di gente, ogni minuto che passava si riempiva ancora di più di ragazzi che arrivavano da tutta la Brianza e nel cielo iniziava a uscire anche il sole; si aprono le iscrizioni e circa 500 ragazzi si iscrivono per i tre sport: calcio, pallavolo, basket.

Alle ore 10.00 il fischio di inizio e nei rispettivi campi si inizia a giocare, le varie squadre si scontrano e si continua così fino alle ore 13.00 quando si fa una pausa per poter riprendere le energie e poter mangiare il pranzo preparato dai genitori e altri volontari, durante la pausa c'è gente che chiacchera, che prende il sole e gente che nei campi gioca ancora.

Alle 14.30 si ricomincia e si gioca per tutto il pomeriggio fino alle 18.30 con le finali.

In questo giorno speciale

l'oratorio si è riempito di felicità, sana competitività, voglia di vincere e amicizia.

L'happening ci ha dato la possibilità di fare qualcosa di bello, incontrare persone che non si vedevano da tempo, fare nuove amicizie, mettersi in gioco con ragazzi magari più piccoli o più grandi di te e per alcuni è stata anche la possibilità di rimettersi in gioco dopo anni.

Squadre vincitrici:

CALCIO

Deportivo la Carogna

PALLAVOLO

Leyla and friends

BASKET

7000

Cogliamo l'occasione per ringraziare di cuore tutti, chi ci ha aiutato per realizzare una giornata fantastica ma soprattutto chi ha partecipato e ha trascorso il suo tempo con noi. Grazie perché noi abbiamo pensato questa giornata con un unico scopo: divertirci insieme, e ce l'abbiamo fatta!

“Prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro”. Noi gruppo Ado possiamo dire che nel nostro piccolo ce l'abbiamo fatta.

Vi aspettiamo l'anno prossimo, stesso posto e stessa ora!

Giulia



Oratori Estivi 2014

***Per i bambini e i ragazzi dalla prima elementare alla terza media,
a Inverigo e Cremnago***

dalla mattina alla sera, dal lunedì al venerdì,

per 5 settimane: dal 9 giugno all'11 luglio,

e poi solo ad Inverigo, i pomeriggi fino al 25 luglio!

Piano Terra

“e venne ad abitare in mezzo a noi”



«**Piano terra**» è il disegno di Dio, il suo «progetto» per un'umanità che sia come quella pensata da Lui. Dio ha questo desiderio per ciascuno di noi e lo realizza venendo ad abitare in mezzo a noi! Il Signore **ci chiede di lasciarci abitare da lui perché diventiamo capaci di abitare** il mondo (i nostri spazi, le nostre relazioni) con il suo amore.

Cinque ambienti della casa, **e per ogni ambiente cinque** verbi che caratterizzano l'abitare, **ci aiuteranno ogni giorno a riscoprire tutte quelle azioni che** ci permettono di abitare i nostri spazi e i nostri tempi nello stesso modo in cui Gesù ha abitato in mezzo a noi.

Gesù è entrato in punta di piedi nel mondo ma poi, con la sua impronta e il suo passaggio, lo ha trasformato! Anche i luoghi in cui abitiamo, a partire dalle nostre case, possono diventare più belli e più buoni se ciascuno fa la sua parte e usa la sua *intelligenza*, la sua *energia* e la sua *creatività*, secondo un **piano** che è quello di Dio. **Lasciare un segno** in uno spazio è ciò che significa **abitare**: noi proporremo ai ragazzi di non lasciarsi vivere, ma di **diventare protagonisti** della propria vita, per abitare **secondo** la forma del Vangelo.

***Desideriamo incontrare tutti i GENITORI dei bambini e degli animatori
per un momento di conoscenza e di presentazione della proposta “Piano Terra”
lunedì 19 maggio h. 21.00 in Oratorio S. Maria.***

L'oratorio estivo è una grande occasione per costruire una comunità più bella collaborando crescendo tutti insieme nel servizio ai più piccoli! **Abbiamo bisogno anche del tuo aiuto** per la buona riuscita dell'Oratorio Estivo! Chiama don Pietro (349.3614208) o Maria Giovanna (338.1565377) per dare la tua disponibilità di tempo e competenze per aiutare durante le aperture, la mensa, le pulizie, i laboratori manuali, le gite, ecc... **Ci troveremo per conoscerci e per impostare i servizi giovedì 22 maggio alle ore 21.00 in oratorio a Cremnago.**

LA GIORNATA TIPO

- 7.30 Apertura dell'Oratorio
- 9.00 Chiusura cancelli
il mercoledì Santa Messa
- 9.30 Introduzione giornata, preghiera e balli
- 10.00 Laboratori Sportivi
- 11.00 Gioconi
- 12.15 Possibilità di fermarsi per il pranzo
- 13.30 Riapertura cancelli
- 14.30 Ripresa attività con preghiera e balli
- 15.00 Laboratori manuali (anche compiti)
- 16.00 Merenda
- 16.30 Tornei / Gioconi
- 17.15 Conclusione
- 17.30 I ragazzi a casa
Per gli animatori breve verifica

USCITE IN PROGRAMMA

1° settimana:

- giovedì 12/6: gita al **mare** (Varazze)

2° settimana:

- martedì 17/6: pomeriggio alla "**Rotonda**"
- giovedì 19/6: gita in **montagna**

3° settimana:

- martedì 24/6: pomeriggio in **piscina**
- giovedì 26/6: gita a (**Villaggio Africano?**)

4° settimana:

- martedì 1/7: pomeriggio alla "**Rotonda**"
- giovedì 3/7: gita ad un **parco acquatico**

5° settimana:

- martedì 8/7: pomeriggio in **piscina**

MODALITÀ E QUOTA DI ISCRIZIONE

Le iscrizioni all'Oratorio Estivo si ricevono la sera del 19 maggio, e successivamente a partire **da sabato 24 maggio fino a domenica 8 giugno**.

Per Inverigo: da don Pietro il sabato dalle 15.30 alle 16.30 (dopo catechismo), la domenica dalle 16.00 alle 18.00.

Oppure da Cristina durante le aperture del CiAGi (martedì e giovedì pomeriggio).

Per Cremnago: il sabato e la domenica dalle 15.30 alle 17.30.

Per motivi organizzativi vi chiediamo di procedere alle iscrizioni **il prima possibile**. Con l'iscrizione si richiede un **contributo** per l'organizzazione e la gestione della proposta di € 15,00 a settimana per il primo figlio e di € 10,00 per il secondo e € 5,00 per il terzo e successivi. Rimangono esclusi i pasti e le uscite.

Sarà possibile usufruire di un **servizio mensa** per i pranzi dei giorni nei quali non ci sono le uscite di un'intera giornata.

Per i buoni pasto si chiede un contributo di euro 4,00 cad. (ti chiediamo di acquistare un blocchetto e non un biglietto al giorno).

Le iscrizioni alle singole settimane e alle relative gite **devono essere consegnate** in segreteria il **venerdì** della settimana precedente.

Parrocchie di Cremnago, Inverigo, Ronasò, Villa P.

Vacanzine 2014

per ragazzi e ragazze
dalla 4° elementare alla 2° media

Fondo Grande di Folgaria (TN)
dal 12 al 19 luglio



#Adolescenti #18enni #Giovani

Cavo (Li) – Isola d'Elba
dal 20 al 26 luglio





English Fun Camp

Quest'anno l'inglese non va in vacanza!

Presso l'oratorio di Villa Romanò, nella palazzina restaurata, si terrà

l'“ENGLISH FUN CAMP”

un campo estivo, per bambini dai 3 ai 13 anni,
in tutto e per tutto in inglese!!

Il summer camp estivo inizierà il **30 giugno** e terminerà l'**11 luglio**.

Il campo estivo sarà dal lunedì al venerdì, e si terrà la mattina, con la possibilità di rientro, fino alle 16,30 per i bambini dai 3 ai 6 anni, mentre il giovedì sarà dalle 7,30 alle 16,30 per tutti i bambini.

Dopo il pranzo coloro che sono iscritti all'oratorio feriale avranno la possibilità di parteciparvi, a Inverigo (Santa Maria) o a Cremnago.

Il campo consisterà in lezioni di inglese dinamiche e coinvolgenti, in classi distinte per età.

Laboratori artistici e teatrali, tornei, gare, musica e ballo, con tanto divertimento, utilizzando solo la lingua inglese: tutto questo sarà effettuato dai Meehan Courses.

Il tema del campo sarà “LIVING SPACE”, cioè il piano terra, in collaborazione con l'Oratorio estivo.

Le iscrizioni sono aperte a tutti!

- ❖ Qualora ci fossero dei ragazzi, dai 16 anni in su, che studiano lingue (dal liceo linguistico o dall'università) e vogliono migliorare la loro conoscenza e praticare la conversazione in lingua inglese, facendo da volontari per il campo, possono contattare Meehan Courses ai recapiti a fine pagina.
- ❖ Inoltre si chiede, cortesemente, alle famiglie interessate ad ospitare un ragazzo o ragazza, dall'Irlanda (di Meehan Courses), dai 18 anni in su, di contattare i recapiti scritti sotto.

Per ulteriori **informazioni** riguardo al campo, contattare Meehan Courses all'indirizzo e-mail: ingleseconregina@yahoo.it o chiamare al numero 3402874594 (Regina Meehan)

CREMNAGO - Stagione teatrale



Serata finale e assegnazione delle targhe di merito alle compagnie partecipanti

Va in archivio la tredicesima stagione del Teatro San Luigi di Cremnago e con essa i nomi delle compagnie partecipanti cui sono state assegnate le targhe di merito. Pur con il pericolo che le ripetizioni comportano è necessario lodare ancora una volta tutti gli attori che si sono esibiti per l'amore e il disinteresse manifestati nei riguardi del teatro.

Hanno partecipato alla rassegna le compagnie:

Namastè di Germanedo il cui spettacolo *L'ANATRA ALL' ARANCIA* è stato giudicato 'il più gradito' dalla giuria degli abbonati che le ha conferito la targa di merito *'Il Gigante'*.

I Poco Stabili di Cantù con *UN 48 IN CÀ QUARANTA* premiati con la targa *Tersicore*.

Amici del Teatro di Birone con *CARO AMORE TI SCRIVO* premiati con la targa *Talia*

Il Lampione di Arosio con *NON TUTTE LE VOLPI FINISCONO IN PELLICCERIA* premiato con la targa *Carro di Tespi*.

Non Solo Teatro di Calusco d'Adda con *VICINI DI CASA* a cui è andata la targa *Calliope*.

* * *

La serata è stata animata dalla compagnia Gruppo Teatro Bussiero che ha presentato la divertente commedia 'Per un

paio di soap opera'. Riflessione dolce-amara sul luccicante mondo della televisione che diventa un ripiego apprezzabile quando si perde il lavoro. Eppure la casalinga tipo vi trova gli effimeri valori che baluginano davanti ai suoi occhi neanche fossero pietre miliari dell'esistenza umana. Qualche caustica battuta ed una messa in scena ordinata di cui va dato atto alla giovane regista ha tenuto vivo l'interesse del pubblico che alla fine non ha lesinato gli applausi a tutta la compagnia.



TARGA 'CALLIOPE' ALLA COMPAGNIA *NON SOLO TEATRO* DI CALUSCO D'ADDA



LA COMPAGNIA *NAMASTÈ* DI GERMANEDO RITIRA LA TARGA 'IL GIGANTE', PREMIO DELLA GIURIA PER LO SPETTACOLO CHE HA OTTENUTO IL MAGGIOR INDICE DI GRADIMENTO NEL CORSO DELLA STAGIONE TEATRALE



TARGA 'CARRO DI TESPI' ALLA COMPAGNIA *IL LAMPIONE* DI AROSIO



TARGA 'TERSICORE' ALLA COMPAGNIA *I POCO STABILI* DI CANTÙ

Cremnago, teatro san Luigi



C'eri anche tu a Cremnago a sentire il Gruppo della Musica Spiccia?

Certamente, non si poteva perdere il suo concerto spettacolo



Proprio così, il concerto era imperdibile come tutte le esibizioni di questo gruppo *"guidato da Giulia che cerca di condurre in musica, attraverso le vie del mondo, una banda di musicisti dispettosi, di ogni età, che fanno di tutto per strappare sorrisi attraverso una comicità corporea e non verbale che rimanda a un teatro d'altri tempi."*

Giulia Cavicchioni è la bacchetta semiseria che dirige senza podio brandendo un quasi palo che vorrebbe essere la guida dell'orchestra. L'intero concerto è all'insegna del buonumore, un sopra le righe che soddisfa gli amanti della musica e cattura anche coloro che magari sono fermi al Festival di San Remo.

Ragazzi non scherziamo, qui siamo nel classico pur con qualche licenza, di fronte a musicisti giovani e giovanissimi che dimostrano già grande padronanza del loro strumento e che sanno riversare sullo spettatore valanghe di suoni dimostrando non di essere al lavoro, ma di divertirsi con il pubblico.

I vari brani si sono snocciolati l'uno via l'altro per ben due ore spaziando da musiche note ad altre meno popolari ma ugualmente coinvolgenti. Volendo assegnare dei punteggi come usano i giornalisti al termine delle partite di calcio ci troveremmo in pesante difficoltà; forse la cosa migliore è suddividere in parti uguali la gran messe di applausi, che il numeroso pubblico non ha lesinato, fra il gruppo dei musicisti, 'la direttrice' e le clownesche coreografie del brasiliano André. Le gag che accompagnavano i vari pezzi hanno catturato e divertito gli spettatori, fra cui molti giovani. Le somme liberamente offerte all'ingresso in sala serviranno coprire le spese per ospitare alcuni ragazzi fra i più promettenti che appartengono all'orchestra Sabe Sebin di Capo Verde con cui il Baule dei Suoni da anni collabora.

Musica Spiccia un'orchestra di giovani con qualche cosa in più



Il gruppo musicale **I Musica Spiccia** nasce nel 2006 all'interno dell'Associazione Culturale Baule dei Suoni. È un'orchestra molto particolare con un organico aperto a chi ha voglia di cimentarsi e divertirsi fra le sette note. Conta una cinquantina di elementi di tutte le età, dagli 8 anni agli "anta", che suonano archi, fiati, fisarmoniche, corde e percussioni, diretti dalla "originale" bacchetta di Giulia Cavicchioni. Niente podio, niente leggi con lo spartito musicale, tutto a memoria facendo ben attenzione a non dimenticare nemmeno le gag che contraddistinguono i vari pezzi.

La Caritas organizza un pellegrinaggio al Santuario di Pietralba (Bolzano)

SABATO
24 MAGGIO
2014



Partenza da Cremnago ore 6

Ore 9,30 - Arrivo al Santuario e visita guidata

Ore 12,30 - Pranzo presso un ristorante del luogo

Ore 14,30 - Visita al lago di Carezza

Ore 17,30 - Partenza per il ritorno

Quota di partecipazione: € 50 comprendente il trasporto in pullman e il pranzo.

Iscrizioni:

- A Cremnago presso Giancarla Pozzoli
- A Inverigo presso il Centro di ascolto parrocchiale (sabato dalla ore 10 alle 12; tel 031609764)



Il lago è noto per i suoi meravigliosi colori e viene chiamato anche "lago dell'arcobaleno". Il lago è privo di immissari visibili, è alimentato da sorgenti sotterranee. Attorno al lago è percorribile un sentiero attrezzato. È particolarmente bello alla sera e al mattino, quando il gruppo montuoso del Latemar con il verde della foresta di Carezza si specchia nelle acque cristalline del lago.

Il santuario fu fondato nel 1553, dopo il ritrovamento della statuetta miracolosa, una Pietà in alabastro, effettuato da Leonardo, un contadino del luogo al quale sarebbe apparsa la Vergine Maria, guarendolo. A titolo di ringraziamento, la Madonna gli avrebbe chiesto di erigere una chiesetta, ma la cappella divenne ben presto molto frequentata, tanto che fu necessario costruire un edificio più grande.

La consacrazione si ebbe nel 1673. Questa nuova chiesa comprende tuttora una vetrata dove si può ammirare una statua della Madonna Addolorata con Gesù deposto dalla croce. La cappella originaria costruita da Leonardo, l'altare maggiore con foglie in oro e argento e affare vari. Nel 1787 il santuario fu soppresso dall'imperatore Giuseppe II, e la statuetta fu trasferita a Laives; la chiesa fu adibita a deposito legname. Nel 1836 il santuario, riacquistato dai Servi di Maria di Innsbruck, torna a essere un luogo di preghiera; attualmente è curato da monaci di lingua italiana, appartenenti ai Servi di Maria di Vicenza. Il 24 agosto 1885 il santuario fu elevato a Basilica minore, e la statua della Madonna Addolorata fu nuovamente collocata al suo posto con una processione di oltre 130 sacerdoti e 15.000 credenti. La guidava il vescovo della diocesi di Trento Giovanni Giacomo della Bona. In occasione del Giubileo del 2000 fu rinnovato l'ostello della gioventù e la casa del pellegrino. Tuttora presso il santuario vi sono corridoi con centinaia di ex-voto, testimonianze di gratitudine della gente verso la Madonna. Accanto alla basilica, si trova la cappella di San Pellegrino Laziosi, patrono dei malati di tumore, e un luogo denominato "penitenzieria" dove si ha la possibilità di potersi confessare.



Cremnago; 25 maggio MARCIAVERDE benefica

Ritorna per la 43ª volta la Marciaverde, camminata non competitiva a scopo benefico.

L'Associazione DONE, Gruppo Missionario Onlus di Cremnago, chiama a raccolta tutti i camminatori all'insegna del CORRERE, DIVERTIRSI ... PER RAGGIUNGERE UNA GRANDE META, PER MIGLIORARE LA PROPRIA VITA, ... per creare un ponte ideale fra il nostro paese e l'isola di Sao Luis in Brasile dove una suora cremnaghese ha creato una missione che, in due scuole, ospita quotidianamente 2400 bambini. A loro va un po' di istruzione e soprattutto un pasto caldo. Alla missione di Sao Luis la religiosa di Cremnago ha dedicato l'intera sua vita ma non potrebbe portare a termine i progetti più impegnativi senza il nostro aiuto. A lei l'Associazione DONE invierà tutti i proventi della manifestazione. La camminata, ludicomotoria e internazionale, non è competitiva e si svolge a passo libero con partenza fra le ore 7,30 e le 9,30. Il ritrovo è presso l'oratorio di Cremnago, in piazza san Vincenzo, di fianco alla chiesa parrocchiale, dove esiste un ampio parcheggio. Sono previsti premi per i marciatori e riconoscimenti speciali (cesti gastronomici con prodotti tradizionali) per i gruppi di almeno 20 partecipanti.

I CESTI PER LA RACCOLTA VIVERI PRO CARITAS: STRUMENTO DI SOLIDARIETÀ

La raccolta di viveri pro Caritas, attraverso i cesti messi in tutte le chiese della Comunità durante la Quaresima, è stata proficua, a testimonianza che la vostra generosità perdura nel tempo, passando dall'Avvento ...al Natale ...alla Pasqua. GRAZIE quindi a tutti coloro che sono stati fedeli nel donare e, perché no, vorranno continuare a farlo!

Abbiamo perciò pensato di lasciare sempre un cesto in ogni chiesa (in alcune solo in concomitanza delle S. Messe festive e prefestive), perché questo gesto caritativo possa diventare una buona consuetudine, così come nelle chiese c'è sempre una cassetta per il Fondo Carità.

Qualcuno continua a meravigliarsi che nel Comune di Inverigo ci siano così tante famiglie italiane e straniere che mensilmente ritirano il pacco viveri della Caritas, ma questa è la realtà.

Il nostro pacco viveri mensile, per quanto abbondante sia, ovviamente non basta a sopperire alle necessità alimentari delle famiglie in difficoltà, ma contribuisce a ridurre la loro spesa per il cibo, in modo che i soldi risparmiati possano essere usati per altri bisogni.

La raccolta di cibo da distribuire permette altresì al nostro Centro d'Ascolto di ridurre la nostra spesa per generi alimentari e quindi di avere maggiori fondi per le bollette ed altri interventi.

Dalla metà del mese di marzo, un panificio di Villa Romanò regala alla Caritas il pane (fresco!) avanzato, una di noi passa a ritirarlo e lo mette nel congelatore che abbiamo in deposito, in modo da poterlo distribuire il sabato successivo. Ringraziamo dunque i titolari di questo panificio che, con il loro gesto, si sono fatti strumento della Divina Provvidenza.

Anche l'affissione in bacheca delle locandine con l'elenco del materiale richiesto si è rivelato un mezzo efficace per venire incontro alle necessità delle famiglie bisognose: la gente legge, segnala, offre e le richieste spesso vengono soddisfatte in tempi più brevi.

Di fronte a tanta generosità, espressa in mille modi, come responsabile del Centro d'Ascolto della Caritas posso solo dire: "Grazie Signore! Benedici questa Comunità Pastorale Don Carlo Gnocchi, a cui mi onoro di appartenere !!!

Ornella Pozzi



CHIESA DI SAN GIUSEPPE IN CREMNAGO

AL VIA I LAVORI DI RESTAURO CONSERVATIVO

In questi primi giorni di maggio avranno inizio i lavori di restauro conservativo della Chiesa di San Giuseppe in Cremona. Trattasi di intervento atto a preservare l'integrità del monumento storico, risalente al primo quarto del secolo XVII°, pregevole oratorio pubblico ad unica aula, posto sotto il patronato laico della nobile famiglia Riva di Cremona.

Il restauro conservativo si attuerà in due fasi: inizialmente si interverrà sulle coperture e sulle facciate esterne, procedendo poi sugli spazi interni.

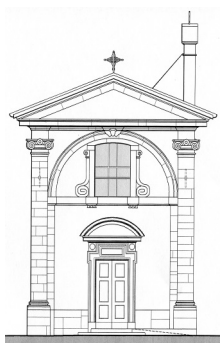
Verrà così asportato l'attuale manto di copertura in coppi a canale, con smaltimento delle sottostanti lastre in cemento-amianto oggi presenti, con successiva pulitura e restauro delle volte e delle parti strutturali in legno, a cui farà seguito la posa in opera di un manto di assito completo, il rifacimento di tutte le scossaline in rame e la posa finale di un nuovo pacchetto di copertura con manto di coppi a canale anticati, il tutto con dotazione di nuovi pluviali e canali di gronda. Al contempo si procederà al restauro delle due facciate, mediante sia interventi di eliminazione dei fenomeni di umidità di risalita capillare presenti alla base del monumento, che trattamenti preservanti dell'apparato decorativo lapideo e degli intonaci, con ricerca filologica e riproposizione delle coloriture originarie.

Nella successiva fase di intervento sugli spazi interni, si inizierà con la rimozione dell'attuale pavimentazione interna (piastrelle 20 x 20 in ceramica smaltata risalenti agli anni settanta), per poi procedere con lo scavo di un vespaio areato, onde garantire la necessaria circolazione di aria finalizzata all'abbattimento del grado di umidità e del gas radon.

Verrà in seguito realizzato un nuovo piano di posa del pavimento, nel totale rispetto delle quote originarie, sul quale verrà installato un impianto di riscaldamento invernale a pannelli radianti, dotato di nuova caldaia da posizionarsi nel locale sacrestia. Due nuovi gradini di disegno tradizionale ed in marmo rosso alicante, consentiranno l'accesso al presbiterio, che sarà delimitato dalle balaustre che verranno ripositonate per anastilos, unitamente al tradizionale cancelletto in ferro battuto.

La pavimentazione verrà realizzata in cotto con piastrelle di colore rosso cm 20 x 40, recuperate dai magazzini della parrocchia e/o da forniture provenienti da altre rimozioni, posate a lisca di pesce, con corridoio centrale delimitato da bordure di pari dimensione.

Al centro dell'aula il progetto prevede la formazione di una fascia pavimentata in cotto con piastrelle cm 20 x 20 posate in diagonale e di colore rosso venato in colore bianco. Le pavimentazioni dell'altare e della sacrestia, saranno anch'esse realizzate con piastrelle di cotto venato da cm 20 x 20, posate in diagonale con bordure perimetrali cm 20 x 40. Per quanto attiene alle pareti interne, si procederà alla completa rimozione degli intonaci al piede dell'edificio, con sostituzione degli stessi con intonaco di tipo macroporoso a base di calce naturale che assicurerà una buona resistenza



PROSPETTO OVEST - FRONTE



PROSPETTO NORD - LATO

all'umidità di risalita capillare. Farà seguito un attento intervento di restauro delle superfici interne, delle pitture e dell'apparato iconografico esistente ad opera di un esperto Maestro Restauratore. Completeranno il restauro, un trattamento di pulizia e preservazione delle opere lapidee esistenti e dei marmi dell'altare maggiore, un trattamento preservante di tutte le opere in legno, una tinteggiatura con prodotti antiruggine dei serramenti in ferro delle finestre dell'aula, con fissaggio delle vetrate e verifica dei meccanismi di chiusura.

A livello impiantistico si prevede anche un riordino complessivo dell'impianto elettrico previo posa di tubazioni sottotraccia (ove possibile e secondo le indicazioni del maestro restauratore) con riposizionamento dei corpi illuminanti secondo le necessità del progetto di restauro, nonché la posa di un impianto di allarme antintrusione sia generale che limitato alla zona dell'altare e dei quadri delle pareti dell'aula, consentendo così il libero accesso alla navata durante tutte le ore diurne.



Studio Architetti Mariani & Corbetta

il santo del mese



Santa Rita da Cascia

22 maggio

Un sondaggio di Datamedia sui santi e la religiosità degli italiani indica santa Rita invocata al secondo posto dopo sant'Antonio di Padova. La devozione popolare alla santa di Cascia era spesso limitata alla suggestione del rito della benedizione delle rose: ricordo un anno, ritornando da scuola verso le ore 12, notai, fatto inusuale, le porte della chiesa aperte: entrai per verificarne il motivo e vidi, con mia sorpresa, che la chiesa era piena di donne con le rose che il parroco stava benediciendo. Credo che sia maturo il passaggio alla devozione a Cristo Salvatore, fonte della riconciliazione con Dio e tra gli uomini, nella scia del vissuto di fede di Rita da Cascia.

Rita visse negli anni 1381 – 1457, nella cittadina di Cascia allora repubblica di circa sedicimila abitanti che rappresentava per la sua situazione geografica, una convergenza commerciale e culturale di centri importanti, quali Firenze, Roma e Napoli.

Le radici spirituali di santa Rita vanno cercate nella teologia affettiva di tradizione agostiniana che, con il primato del cuore, portava al desiderio dell'imitazione dell'umanità di Cristo Salvatore.

Rita all'età di 18 anni andò sposa ad un giovane locale di nome Ferdinando, dal quale ebbe due figli. Lui morì di morte violenta: gli venne teso un agguato vicino al mulino di loro proprietà: si trattò di un assassinio forse per ritorsione verso di lui, perché convinto dalla moglie a tirarsi fuori da qualche clan cui aveva aderito.

La faida familiare locale, già con i figli che volevano vendicare

l'assassinio del padre, sfociò in quell'escalation che non ha altre vie di uscita se non quella di altre morti – come anche oggi purtroppo succede-. I figli morirono forse di peste, prima che ciò accadesse, e Rita, rimasta sola, chiese di entrare nel monastero delle monache agostiniane di Santa Maria Maddalena in Cascia. Non fu facile assecondare il suo desiderio perché molto probabilmente dentro il monastero vi erano monache congiunte degli assassini del marito e non venne accettata.

Rita tuttavia bussò ancora alla porta del monastero e, di fronte alle sue insistenze, le venne chiesto, come condizione per entrarvi, di prima rappacificare la sua famiglia con quelle degli assassini del marito. Da quel momento iniziò per lei un nuovo cammino di comprensione della strada della croce del Signore. Lei dovette avvicinare gli assassini del marito, cercarli e incontrarli per un reciproco perdonarsi.

Era la strada della pace, che aprendosi chiudeva quella dell'assassinio e Rita la imboccò, divenendo nella storia della famiglia una donna simbolo, capace di pace, disposta anche a pagarne il prezzo. L'iconografia l'ha immortalata in tanti miracoli di pace grazie alla sua intercessione, in particolare negli ex-voto.

Il primo miracolo riguardò lei stessa: entrò a porte chiuse nella chiesa del monastero delle monache agostiniane di Santa Maria Maddalena, aiutata dai suoi tre santi protettori, S. Agostino, S. Giovanni Battista e S. Nicola da Tolentino (così racconta l'iconografia). Quando al mattino presto



le monache, come di solito, si recarono in coro per l'ufficiatura divina, trovarono Rita in preghiera dentro la chiesa. Davanti a quel miracolo le monache che più si opponevano si arresero. Nel monastero il suo animo si aprì alla partecipazione del vissuto di Cristo Salvatore, del suo dolore, sino a ricevere una spina che portò per quindici anni.

Rita morì il 22 maggio del 1457: per questo la festa di S. Rita si celebra nel giorno della sua nascita al cielo. L'eredità spirituale di S. Rita possiamo derivarla dagli scritti del beato Simone Fidati, che nel 1300 unificò il significato della vita cristiana e dello studio della teologia nella devozione all'umanità di Cristo, in particolare nell'amore a Cristo sofferente, morto per la pace tra gli uomini e spiegava: "E' assolutamente necessario rendersi in anima e corpo simili a Cristo come lui si è fatto simile a noi, se vogliamo essere con Lui coronati".

don Tranquillo

ANAGRAFE

Rinati in Cristo

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

◇ SUNCINI LEONARDO di Davide e Corti Maria Cristina

Parrocchia S. Michele - Romanò

◇ MENDES DA COSTA SAMUEL ELIANO di Josè Maria e Ongaro Michela

Parrocchia S. Lorenzo - Villa Romanò

◇ GRASSI ELISA di Mauro e Colombo Sabrina

◇ DUBINI MATTIA di Riccardo e Gaudiello Adriana

Uniti in Cristo

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

◇ CORBETTA EMANUELE con PAGANI MICHELLE

Parrocchia S. Vincenzo - Cremona

◇ CITTERIO AMOS con GALLI CLARA

Parrocchia S. Michele - Romanò

◇ FRIGERIO ROBERTO con FERRISE SERENA ad Arlate

◇ CORBETTA MASSIMO con BASSANI SILVIA

Vivono in Cristo Risorto

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

◇ PICCOLO LUCIA MARIA in Marinoni di anni 83

◇ FRIGERIO CELSA MARIA ved. Nava di anni 92

Parrocchia S. MICHELE - Romanò

◇ CAMISASCA CARLA MARIA ved. Turati di anni 85

Parrocchia S. Vincenzo - Cremona

◇ COLOMBO AURORA ved. Mambretti di anni 97

◇ BOSISIO MARIO di anni 65

◇ CITTERIO MARIO di anni 86

◇ COSLOVI GEMMA in Trabattoni di anni 37

OFFERTE

Parrocchia S. Ambrogio - INVERIGO

Pro Chiesa Da Confraternita S.S. Sacramento per arredi liturgici € 500,00

Pro Santuario NN € 50,00 - Parrocchia di Gerenzano € 100,00 - NN € 100,00 - Gruppo per la vita della Brianza € 100,00

Pro Oratorio Parrocchia Madonna della Misericordia di Bresso € 100,00 - Oratorio Parrocchia Sacra Famiglia di Cinisello Balsamo € 100,00 - U.S. Villa per utilizzo palestra € 1.500,00

Fondo di carità € 525,00 (dalla cassetta) - NN € 30,00 - NN € 100,00 - NN € 20,00 - NN € 20,00 - NN € 1.000,00 - NN € 100,00

Parrocchia S. Lorenzo - VILLA ROMANÒ

Per ristrutturazione Oratorio Offerte varie € 155,00 - NN € 200,00 - da U.S. Villa € 5.000,00

Fondo di carità € 85,00 (dalla cassetta)

BUSTE OFFERTA PASQUA

Parrocchia S. Ambrogio € 2.207,00

Parrocchia S. Vincenzo € 1.225,00

Parrocchia S. Lorenzo € 1.377,50

Parrocchia S. Michele € 2.080,00

CELSINA FRIGERIO è nella vita eterna.

Il lungo percorso di vita di Celsina Frigerio è stato sempre contraddistinto da pazienza, senso del sacrificio per i suoi familiari e manifestando la sua profonda fede cristiana silenziosamente nelle sue azioni quotidiane. In questo percorso è stata in compagnia per lunga tratta dal suo Ambrogio, Alpino finito a combattere in Africa, ed insieme incontrano qui in Brianza, a "morcheus", il Beato Carlo Gnocchi, che entrò nella loro vita in maniera indelebile. Prima lui e poi lei con le tre figlie lo seguono a Inverigo, alla Rotonda. La sua personalità semplice ma sensibile ha sempre conservato quei ricordi come riferimenti fondamentali della sua vita, trasmettendo ai familiari il senso di appartenenza a quel mondo di solidarietà e di materna attenzione ai ragazzi ospiti della Rotonda. La sua silenziosità era un modo di vivere pienamente consapevole che lei spesso riportava a quel detto popolare "un bel tacer non fu mai scritto".

Ci lascia un limpido esempio di vita, che rimarrà sempre nel cuore dei suoi familiari.

Silvio Colagrande





Genitori o proprietari?

Una riflessione del Card. Angelo Scola pubblicata su 'Il Sole 240re'

Certi cognomi (De Filippo, De Francesco, Di Giacomo, De Matteo...) lo rivelano ancora: il nome del padre è stato, per secoli, l'indicatore dell'identità del figlio. Oppure nei piccoli paesi come il mio, quando due o tre cognomi ricoprivano l'intera popolazione, era normale venire identificati con il nome del padre: "Scola del Carlo".

Oggi ci sono cliniche che forniscono spermatozoi o ovuli, in molti casi rigorosamente anonimi, a coppie sterili, variamente assortite.

Accade.

Di chi sono i figli che ne nasceranno? A qualche giorno di distanza dalla sentenza della Corte Costituzionale che ha praticamente aperto, anche nel nostro Paese, la possibilità della fecondazione eterologa, un drammatico fatto di cronaca ha portato in primo piano e messo sotto gli occhi di tutti questa domanda, rendendola bruciante spunto di dibattito.

Per fare chiarezza occorre, a mio giudizio, partire un po' più da lontano, dalla cosiddetta "rivoluzione sessuale" degli anni Sessanta, quando mediante la contraccezione chimica è diventato tecnicamente possibile separare l'atto coniugale dalla procreazione. Più tardi poi, con i metodi di fecondazione assistita, tale separazione si è ulteriormente allargata, introducendo, nei fatti, l'incertezza circa il legame paterno-filiale.

I passi da gigante compiuti dalle tecno-scienze sono perfino riusciti a smentire la famosa sentenza latina: *mater semper certa*. E i giornali degli scorsi giorni, commentando il doloroso scambio di embrioni avvenuto a Roma, hanno continuamente rilanciato, in diverse varianti, lo stesso interrogativo: legame affettivo o legame biologico? Che cosa conta di più?

L'entusiasmo per gli strabilianti traguardi conseguiti negli ultimi decenni dal progresso scientifico ha dato vita a quello che qualcuno ha genialmente definito l'imperativo tecnologico: "Se si può fare, si deve fare". Un'ingiunzione che sta rapidamente soppiantando ogni imperativo etico e diventando costume.

Tuttavia, ancor prima che sulle decisive questioni etiche messe in campo dalla fecondazione eterologa, occorre riflettere su una capitale questione antropologica: ciò che si ottiene è proporzionato alla verità e alla dignità dell'uomo?

C'è il rischio che rincorrendo la realizzazione del sacrosanto desiderio di un figlio, si perda per strada la consapevolezza che il figlio è un dono e non il prodotto di un processo.



Un dato fondamentale della comune esperienza umana implica che il figlio sia concepito nell'inscindibile unità di spirito e di corpo mediante l'atto di amore coniugale. Se il figlio non è più "ricevuto", ma "prodotto", è inevitabile che, come in ogni processo di produzione, prima o poi venga posta la domanda circa il "proprietario". E le forme di questo inquietante e sempre doloroso interrogativo sono destinate a moltiplicarsi.

C'è poi un altro dato che il più delle volte viene silenziato. Le più rigorose analisi del profondo ci dicono che la vita prende forma nei corpi istituendo una relazione originaria tra la madre e il concepito, relazione determinante per lo sviluppo affettivo e la salute psichica del bambino. Di più, se la famiglia, in forza delle due differenze costitutive - tra l'uomo e la donna e tra le generazioni -, è il grembo in cui ogni persona fiorisce e matura, siamo sicuri che una volta scardinata e diversamente "ricostruita", sarà ancora in grado di assolvere questa sua funzione?

Ma, ancora più a monte, sta la questione radicale del significato dell'essere padri e madri. Il figlio è, fin dal momento del concepimento, un "altro" rispetto ai genitori, un altro con la stessa identica dignità dei genitori. Il concepimento carnale, con tutta la sua portata di "irruzione imprevista", di *surplus* di amore nella vita della madre e del padre, non è forse il segno più chiaro di tale irriducibile alterità? Nel loro incontro d'amore, i genitori (lo dice la stessa parola) fanno spazio a questo "altro" perché possa essere generato. Un'apertura che rinvia all'emblema stesso dell'umano: la libertà.

Il figlio, dunque, è sempre e anzitutto un dono. Nulla dovrebbe oscurare questo dato.

È auspicabile che, nei dibattiti pubblici come nella vita degli sposi e delle famiglie, si approfondisca sempre più il diritto del figlio piuttosto che il diritto al figlio.

Che cosa deve avere a cuore un cattolico per il voto alle elezioni Europee

Messaggio di Luigi Negri, vescovo della diocesi di Ferrara-Comacchio in vista delle elezioni Europee

Carissimi,

in vista delle elezioni del prossimo mese di maggio sento il dovere di indirizzarvi un breve ma fondamentale messaggio. Come Vescovo la mia prima inderogabile missione è l'annuncio del Vangelo quale via della libertà, della responsabilità e della salvezza. Nel Vangelo che vi debbo annunciare è contenuta anche una precisa concezione dell'uomo e di tutta la sua realtà, che costituisce il nucleo portante della Dottrina Sociale che la Chiesa ha sempre proclamato e testimoniato.

Si tratta dei "principi non negoziabili" che sono il patrimonio di ogni persona, perché iscritti nella coscienza morale di ciascuno, ed in particolare costituiscono il criterio ineludibile per i giudizi e le scelte temporali e sociali del cristiano. Li elenco sinteticamente: la dignità della persona umana, costituita ad immagine e somiglianza di Dio, e quindi irriducibile ad ogni condizionamento sia di carattere personale che sociale; la sacralità della vita dal concepimento alla morte naturale, indisponibile a tutte le strutture ed a tutti i poteri; i diritti e le libertà fondamentali della persona: libertà religiosa, della cultura e dell'educazione; la sacralità della famiglia naturale, fondata sul matrimonio, sulla legittima unione cioè fra un uomo e una donna, responsabilmente aperta alla paternità e alla maternità; la libertà di intrapresa culturale, sociale, e anche economica in funzione del bene della persona e del bene comune; il diritto ad un lavoro dignitoso e giustamente retribuito, come espressione sintetica della persona umana; l'accoglienza ai migranti nel rispetto della dignità della loro persona e delle esigenze del bene comune; lo sviluppo della giustizia e la promozione della pace; il rispetto del Creato.

Ecco l'orizzonte immutabile di ogni giudizio, e del conseguente impegno del cristiano nella società, ma anche la chiave di valutazione delle persone, dei raggruppamenti partitici e dei rispettivi programmi, affinché si favorisca la promulgazione di leggi coerenti con le fondamentali esigenze della dignità umana. Di conseguenza la coscienza cristiana, rettamente formata, non permette di favorire l'attuazione di progetti contrari a tali principi. Ribadisco poi quanto già affermato nel Comunicato dei Vescovi dell'Emilia Romagna (in vista delle elezioni regionali del 2010): "Siamo consapevoli di avere proposto ai nostri fedeli non solo orientamenti doverosi per l'oggi, ma anche un costante cammino educativo, mediante cui l'assimilazione dei valori della Dottrina Sociale della Chiesa porta a giudizi e a scelte responsabili e coerenti, sottratte ai ricatti dei poteri ideologici e massmediatici o avvilite da interessi particolaristici. Vorremmo che crescesse, anche in forza di un



rinnovato e quotidiano impegno educativo delle nostre Chiese, un laicato che proprio a causa della sua appartenenza ecclesiale, fosse dedito al bene comune della società.» [cfr. Benedetto XVI, *Deus caritas est*, 28]. Pertanto clero ed organismi ecclesiali devono rimanere completamente fuori dal dibattito e dall'impegno politico pre-elettorale, mantenendosi assolutamente estranei a qualsiasi partito o schieramento politico. Per i sacerdoti questa esigenza è fondata sulla natura stessa del loro ministero (cfr. Congregazione per il Clero, Direttorio per il ministero e la vita dei Presbiteri 33, cpv.1°: EV 14/798)".

Se un fedele chiedesse al sacerdote come orientarsi nella situazione attuale, il sacerdote tenga presente le indicazioni già date nello stesso documento: "Ogni elettore è chiamato ad elaborare un giudizio prudentiale che per definizione non è mai dotato di certezza incontrovertibile. Ma un giudizio è prudente quando è elaborato alla luce sia dei valori umani fondamentali che sono concretamente in questione sia delle circostanze rilevanti in cui siamo chiamati ad agire.

Ciò premesso in linea generale, ogni elettore che voglia prendere una decisione prudente, deve discernere nell'attuale situazione quali valori umani fondamentali sono in questione, e giudicare quale parte politica – per i programmi che dichiara e per i candidati che indica per attuarli – dia maggiore affidamento per la loro difesa e promozione (...) Il Magistero della Chiesa è riferimento obbligante in questo aiuto al discernimento del fedele". [...]

La consultazione elettorale sarà una occasione nella quale ogni fedele verrà invitato ad esercitare, mediante il voto, una parte attiva nella doverosa edificazione della comunità civile.

Mons. Luigi Negri
Arcivescovo di Ferrara-Comacchio e Abate di Pomposa
www.tempi.it



Una firma che fa bene

La legge finanziaria 2014 ha confermato
la possibilità di destinare il 5 per mille dell'IRPEF
a sostegno del volontariato e delle altre
organizzazioni non lucrative di utilità sociale
(ONLUS)

**AMICI
DEI
BAMBINI**

ASSOCIAZIONE
AMICI DEI BAMBINI
ONLUS

Il codice fiscale dell'associazione è:

90019400135



*Per aiutare i bambini dell'Escolinha Sagrado e del Centro Educacional Pao da Vida potendo garantire da parte nostra
la serietà delle persone che sostengono l'Associazione e la destinazione dei fondi raccolti trasmessi
a Sao Luis in Brasile dove **Suor Armida Terraneo** li utilizza per gestire le scuole*



SCUOLA PRIMARIA
E SECONDARIA
SAN CARLO BORROMEO

Il codice fiscale della scuola è:

01816340135



U. S.
VILLA
ROMANO'

Il codice fiscale dell' U. S. Villa Romanò è:

01235190137

